



ASSOCIAZIONE
COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII



ASSOCIAZIONE
COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

"CARTA DEI SERVIZI DELLA CASA FAMIGLIA MULTIUTENZA COMPLEMENTARE"

***PER DARE UNA FAMIGLIA A CHI NON L'HA:
ACCOGLIENZA, ASSISTENZA, TUTELA E
REINSERIMENTO SOCIALE DI PERSONE IN STATO DI
BISOGNO PRIVE DI UN CONTESTO DI VITA IDONEO***

***PRESIDIO SOCIO-ASSISTENZIALE D'ACCOGLIENZA PROMOSSO E
REALIZZATO DALLA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII DI RIMINI
PER UTENZA INDIFFERENZIATA ED IMPOSTATO SUL MODELLO
DELLA "FAMIGLIA"***

Sommario

1	PREMESSA	4
1.1	DEFINIZIONE DELL'ENTE GESTORE.....	4
1.2	DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA.....	4
2	DISPOSIZIONI GENERALI.....	4
2.1	FINALITA'	4
2.2	OBIETTIVI	5
2.3	RIFERIMENTI EDUCATIVI GENERALI.....	5
3	CRITERI DI ACCESSO E DIMISSIONE DELLE PERSONE ACCOLTE.....	6
3.1	CRITERI DI AMMISSIONE	6
3.2	PROCEDURE DI AMMISSIONE	6
3.3	DURATA DELL'ACCOGLIENZA.....	7
3.4	CRITERI DI DIMISSIONE	7
3.5	PROCEDURE DI DIMISSIONE	8
4	INDIRIZZI METODOLOGICI OPERATIVI.....	8
4.1	ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	8
4.2	PRESTAZIONI OFFERTE.....	9
4.3	METODOLOGIA.....	9
4.4	PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO.....	10
5	REGOLE DI VITA COMUNITARIE	11
5.1	OBIETTIVI	11
5.2	LE REGOLE BASILARI.....	11
6	MODALITA' DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO	12
6.1	RAPPORI CON IL TERRITORIO.....	12
6.2	RAPPORI CON GLI ENTI PUBBLICI	12
6.3	RAPPORTO CON GLI ENTI PUBBLICI INVIANTE GLI ACCOLTI	12
7	LE FIGURE GENITORIALI E ALTRE FIGURE.....	13
7.1	LE FIGURE GENITORIALI	13
7.2	FORMAZIONE DEGLI OPERATORI.....	13
7.3	RAPPORTO DI LAVORO DELLE FIGURE DI RIFERIMENTO	14
7.4	RESPONSABILE DELLA STRUTTURA E ALTRE FIGURE	14
7.5	LA SUPERVISIONE.....	15
7.6	VERSO UN CODICE ETICO – LINEE GUIDA per la TUTELA dei MINORI.....	16
8	ASPETTI ECONOMICI E GIURIDICI	16
8.1	ASPETTI ECONOMICI	16
8.2	RAPPORTI GIURIDICI CON LE PERSONE ACCOLTE.....	16



8.3	DETERMINAZIONE DELLA RETTA E MODALITA' DI PAGAMENTO.....	17
8.4	TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	18
8.5	LA DIREZIONE SANITARIA DELL'ENTE	18
9	TENUTA DELLA CARTELLA PERSONALE E DEL REGISTRO PRESENZE.....	18
9.1	LA CARTELLA DEGLI ACCOLTI.....	18
10	ESERCIZIO DEL DIRITTO DI CONTROLLO ED INFORMAZIONE DA PARTE DEGLI ACCOLTI E/O DEI LORO FAMILIARI.....	19
10.1	RIFERIMENTI	19
10.2	TEMPI E MODALITA'	19
11	SERVIZI AGGIUNTIVI	19
11.1	DEFINIZIONE.....	19

1 PREMESSA

1.1 DEFINIZIONE DELL'ENTE GESTORE

La “**Casa Famiglia Multiutenza Complementare**” (anche per brevità Casa Famiglia o CF) è gestita dall'Associazione **COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**, Ente Ecclesiastico di Diritto Pontificio civilmente riconosciuto con D.P.R. n.596/72. La sua sede legale è a Rimini in Via Mameli n.1. L'Associazione persegue come obiettivo l'incarnazione del Vangelo di Gesù Cristo nella società, realizzando interventi di promozione umana, facendosi carico di quanti si trovano in condizioni di emarginazione, di povertà e miseria, di oppressione, di sfruttamento ed abbandono attraverso la scelta della condivisione diretta della vita delle persone accolte e prese in carico, operando per dare una famiglia a chi non l'ha: accoglienza, assistenza, tutela e reinserimento sociale di persone svantaggiate, come previsto dagli Statuti approvati definitivamente dalla Santa Sede il 25.03.2004.

1.2 DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA

La “Casa Famiglia Multiutenza Complementare” dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è una comunità residenziale organizzata e gestita sul modello della famiglia naturale.

Accoglie persone che necessitano, in via temporanea e/o definitiva, di un ambiente che assicuri:

- sviluppo e maturazione affettiva e relazionale;
- educazione personale e sociale;
- assistenza e cura;
- promozione umana, psicologica e spirituale;
- tutela ed integrazione o reinserimento sociale.

Dal punto di vista strutturale, la casa famiglia risponde ai requisiti previsti per le civili abitazioni ed in ordine alla sua organizzazione assicura alle persone prese in carico: ospitalità, organizzazione della vita quotidiana familiare in ragione dei bisogni e delle attività individuali e di gruppo, cura ed assistenza, partecipazione sociale, civile e religiosa, promozione ed educazione umana, sociale e spirituale.

Ogni “**Casa Famiglia Multiutenza Complementare**” provvede a darsi un nome proprio specifico autorizzato dall'Ente Gestore; questi attribuirà anche ad ogni struttura un proprio codice interno identificativo.

2 DISPOSIZIONI GENERALI

2.1 FINALITÀ

La “Casa Famiglia Multiutenza Complementare” offre un contesto di vita caratterizzato da una disponibilità affettiva e da un'intenzionalità educativa, esercitate da una coppia di adulti adeguatamente formati dall'Ente Gestore, che svolgono il ruolo di figure di riferimento attraverso relazioni individualizzate, totalmente disponibili, stabili e continuative con le persone accolte. Si propone come ambiente rappresentativo delle funzioni familiari e/o parentali, coinvolgendo per quanto possibile la famiglia o il contesto di origine della persona accolta, nella relazione ed attività

educativa rivolte allo sviluppo evolutivo del soggetto ed alla rimozione delle condizioni che hanno richiesto l'inserimento nella casa famiglia.

2.2 OBIETTIVI

La **“Casa Famiglia Multiutenza Complementare”** dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si propone di:

- favorire la qualità di vita e lo sviluppo globale ed integrato delle persone prese in carico.
- offrire le condizioni di vita tipiche della famiglia naturale come luogo privilegiato per lo sviluppo dell'individuo, specie se in età evolutiva.
- garantire una reale condivisione di vita espressa in spazi, tempi ed attività quotidiane tra figure di riferimento e persone accolte.
- promuovere l'integrazione o il reinserimento sociale delle persone prese in carico
- organizzare e gestire attività educative e/o riabilitative in riferimento ai bisogni specifici ed individuali delle persone accolte
- collaborare con gli operatori sociali che concorrono alla gestione del progetto di inserimento delle persone accolte nella struttura
- stimolare la partecipazione delle famiglie di origine alla relazione ed alle attività relative al loro congiunto accolto nella casa famiglia
- promuovere una reale partecipazione ed integrazione con il territorio locale in tutte le sue realtà civili ed ecclesiali.
- realizzare una effettiva partecipazione alle attività di formazione ed animazione proposte e organizzate dall'Ente Gestore o da altri operatori/Enti del Territorio privilegiando la sussidiarietà Pubblico-Privato.

2.3 RIFERIMENTI EDUCATIVI GENERALI

La relazione stabile e continuativa offerta dalle figure di riferimento è il presupposto su cui si fonda l'intervento educativo, attribuendogli legittimità ed efficacia al fine di favorire il progressivo cambiamento della persona in termini evolutivi.

La proposta di un ambito di convivenza ad alto contenuto di relazionalità, intenzionalmente orientata alla condivisione di tempi e spazi quotidiani, in cui i rapporti sono qualificati in termini di appartenenza, solidarietà e collaborazione come nella famiglia naturale, garantisce alla persona in stato di disagio relazionale di vivere in un ambiente in cui sono rappresentate le funzioni genitoriali e/o parentali senza sostituire quelle naturali proprie.

La finalità della casa famiglia infatti è di rimuovere se possibile, le condizioni che hanno determinato l'inserimento della persona privilegiando un intervento orientato al reinserimento presso il proprio nucleo o contesto di origine. Solo a fronte di comprovate cause ostative, l'attività educativa si orienterà ad accompagnare lo sviluppo delle autonomie personali e sociali della persona inserita, fino al raggiungimento del proprio progetto di vita autonoma o di una reale integrazione sociale congruente alle caratteristiche e condizioni del soggetto, permanendo in forma più definitiva nella casa famiglia.

Le competenze espresse dalle figure di riferimento, si collocano dunque su due piani complementari (l'essere e il saper essere; il fare e il saper fare), che si integrano nella quotidianità e tendono a realizzare con le persone accolte, la trama di un rapporto qualificato sul piano affettivo-relazionale ed educativo.

Tali competenze si possono così sintetizzare:

- competenze pedagogiche (capacità di attivare e gestire una relazione consapevole, intenzionale, definita nei ruoli e nelle funzioni e che sappia utilizzare gli strumenti propri del lavoro educativo: osservazioni, progetti, verifiche..)

- competenze psicologiche (capacità di identificazione ed interpretazione delle situazioni contingenti al fine di far emergere i nodi problematici e le risorse attivabili)
- competenze riabilitative (potenziare ed attivare le risorse del soggetto all'interno delle condizioni o del contesto in cui si trova)
- competenze animative (stimolare e sviluppare l'espressione e la partecipazione dei soggetti interessati all'intervento educativo)
- competenze culturali e sociali (capacità di programmare ed organizzare attività attraverso gli stimoli e le risorse che l'ambiente offre, capacità di interagire con il quadro di riferimento istituzionale, legislativo e/o politico)
- competenze relazionali (capacità di entrare in relazione con le persone accolte e di stimolare in essi una trama di relazioni infra ed extra casa famiglia)

Le figure di riferimento della casa famiglia per l'esercizio delle loro funzioni, possono avvalersi anche di collaboratori e/o consulenti, professionali o volontari adeguatamente formati, che collaborino o integrino il loro lavoro, senza sostituirsi al loro ruolo e alla conseguente responsabilità e funzione educativa

3 CRITERI DI ACCESSO E DIMISSIONE DELLE PERSONE ACCOLTE

3.1 CRITERI DI AMMISSIONE

In forza della natura familiare del servizio offerto, possono essere accolti in casa famiglia:

- persone di ambo i sessi, senza limiti di età, razza, etnia e nazionalità, credo professato
- persone sia autosufficienti sia con limitato grado di autonomia
- persone minori e non in situazioni di disagio relazionale o psicosociale
- persone con ridotte capacità cognitive, anche con prevalenza di patologia psichiatrica
- minori e adolescenti di ambo i sessi
- donne con minori a carico
- fratri di minori
- la previsione di poter fornire la risposta adeguata al bisogno di cui il soggetto è portatore e la previsione che la nuova accoglienza non alteri negativamente l'equilibrio già instaurato e diventi dannoso per il nucleo familiare nel suo insieme

3.2 PROCEDURE DI AMMISSIONE

La richiesta di ammissione alla casa famiglia, dovrà essere presentata alla sede territoriale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in forma scritta da parte di un Servizio Pubblico (Sociale, Giudiziario, Sanitario), o direttamente dall'interessato e, nel caso di persone soggette a limitazioni giuridico-legali, da chi ne abbia la tutela.

La richiesta dovrà essere integrata da una relazione redatta dall'Assistente Sociale competente o da altro operatore socio-sanitario referente ed incaricato di fornire informazioni generali e/o specifiche, utili per una adeguata valutazione della richiesta di presa in carico da parte di una casa famiglia.

La richiesta così formulata verrà valutata all'interno di un gruppo di operatori, coordinati dal Responsabile di Zona referente territoriale per l'Ente Gestore, che svolgono la prima funzione di filtro tra la richiesta di presa in carico e le diverse disponibilità delle varie case famiglia.

Una volta individuata la casa famiglia più idonea a rispondere ai bisogni della persona proposta ed avuta la conferma della disponibilità alla presa in carico, avviene con comunicazione scritta da parte dell'Amministrazione Locale e/o Centrale dell'Ente Gestore, al Servizio inviante. Ad essa farà seguito la stipula di una convenzione specifica (altra tipologia di accordo) fra l'ente inviante e l'ente

gestore, accordo che prevedrà anche l'assunzione di responsabilità reciproca in chiave economica e giuridica.

L'inserimento è vincolato ad un periodo di prova, definito di volta in volta a seconda delle caratteristiche e condizioni della persona e della situazione presa in carico e viene concordata ed esplicitata al momento della conferma dell'ammissione. Al momento dell'inserimento viene predisposto un PEI (Piano Educativo Individualizzato) che contenga:

- osservazione del minore;
- obiettivi educativi iniziali e di lungo periodo;
- strumenti e metodi di intervento;
- tempi di realizzazione e durata dell'accoglienza;
- modalità di verifica;
- procedure per la valutazione e le modifiche in itinere.

Durante il periodo di prova la persona accolta, compatibilmente alle sue caratteristiche e capacità, viene accompagnata in una progressiva comprensione delle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova, delle risorse che può offrirgli e dei vincoli che gli impone, delle regole di vita che la qualificano, con l'aspettativa di suscitare in lui/lei un sufficiente livello di coinvolgimento e partecipazione attiva e responsabile al progetto che si va a porre in essere nei suoi confronti.

La verifica al periodo di prova serve anche alla valutazione della compatibilità con le altre persone già inserite nell'ambito della casa famiglia, al fine di garantire a ciascuno un ambiente realmente qualificato in termini di rapporti precisi, personalizzati e adeguatamente integrati fra loro nell'insieme del gruppo.

Al termine del periodo di prova viene fatta una valutazione dell'inserimento ad opera delle figure di riferimento della casa famiglia, della persona inserita per quanto possibile, del Responsabile Zonale, degli operatori sociali e, se possibile e/o opportuno, con la partecipazione della famiglia di origine.

Nel caso la verifica risulti positiva, l'inserimento prosegue secondo l'iter previsto dal Progetto Educativo che i responsabili della struttura avranno provveduto a redigere in collaborazione con i Servizi referenti.

3.3 DURATA DELL'ACCOGLIENZA

La durata e natura dell'inserimento sono determinate dallo stato di bisogno del soggetto, vengono concordate e formalizzate al momento della conferma all'ammissione e sono oggetto di verifica periodica in relazione all'evolversi dei bisogni della persona ed agli obiettivi del progetto educativo.

Qualora invece il periodo di prova risulti negativo ai fini di un eventuale inserimento protratto, i responsabili della casa famiglia con il Responsabile di Zona dell'Associazione, competente per territorio, provvederanno a redigere una relazione da inviarsi al Servizio Sociale inviante in cui motiveranno le ragioni della loro valutazione.

3.4 CRITERI DI DIMISSIONE

I motivi che possono determinare la dimissione dalla casa famiglia sono:

- modificazione delle condizioni che hanno determinato la richiesta di presa in carico
- raggiungimento degli obiettivi prefissati in ragione di un eventuale reinserimento presso la famiglia e/o contesto di origine
- sviluppo di un sufficiente livello di autonomia personale/sociale
- presenza di comportamenti pregiudizievoli e inadeguati da parte della persona inserita
- trasgressioni gravi e continuative delle regole di convivenza della casa famiglia
- libera scelta da parte della persona maggiorenne non soggetta a limitazioni giuridiche della capacità d'agire e con sufficiente grado di autodeterminazione

- formale richiesta di dimissione adeguatamente motivata per scritto, da parte del Servizio Inviante.

3.5 PROCEDURE DI DIMISSIONE

La comunicazione di dimissione di una persona inserita nella casa famiglia, può essere inoltrata dalle figure responsabili della stessa e confermata dal Responsabile di Zona dell'Ente Gestore, sulla base di una relazione scritta, contenente le motivazioni ed inviata al Servizio referente per il soggetto.

La relazione dovrà contenere la sintesi della valutazione che ha motivato la richiesta e la possibile formulazione di valide alternative di inserimento presso altre realtà, dell'Associazione stessa e non, ritenute più idonee ad accompagnare il processo di sviluppo della persona in riferimento agli obiettivi stabiliti nel PEI.

Anche la persona stessa, così come chi eventualmente ne esercita la tutela può, in accordo con il Servizio Sociale inviante, inoltrare richiesta di dimissione motivandone le ragioni per scritto.

In ogni caso la valutazione della congruenza tra la determinazione alle dimissioni e le motivazioni che l'hanno indotta, avverrà per quanto possibile nel confronto tra tutte le figure coinvolte nella presa in carico ed adeguatamente gestita nelle sue modalità operative, da parte dei responsabili della casa famiglia.

4 INDIRIZZI METODOLOGICI OPERATIVI

4.1 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La casa famiglia è un servizio residenziale senza limitazioni di orari o periodi di chiusura in riferimento alle persone che vi sono accolte, in ragione del loro bisogno e del progetto realizzato in accordo con il Servizio Sociale o Ente Istituzionale inviante.

L'accoglienza include ogni prestazione di natura assistenziale, tutelare e di mantenimento proprie della famiglia naturale.

Alle persone ospitate viene richiesto il rispetto delle comuni regole di convivenza comunitaria:

- rispetto delle persone e degli ambienti
- osservanza degli orari comuni
- osservanza dell'igiene personale e degli ambienti
- divieto d'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope
- divieto di violenza fisica e/o rapporti sessuali fra persone ospitate e fra ospiti/accolti e le persone che rivestono un ruolo educativo
- gestione comunicata e partecipata delle proprie attività personali in relazione al grado di maturità ed autonomia possibili

Nell'ambito dell'organizzazione della casa famiglia sono previste inoltre attività riabilitative, ludico-sportive e ricreative, da effettuarsi in apposite strutture del territorio e dove sia necessario con l'assistenza delle figure di riferimento della casa famiglia o di collaboratori volontari, sempre nell'ambito del progetto educativo individualizzato.

Per l'aspetto sanitario, la casa famiglia si avvale dei servizi territoriali sia di Base che Specialistici, offerti dal Servizio Sanitario Nazionale e Regionale, in rapporto alle specifiche necessità di ogni persona ospitata.

4.2 PRESTAZIONI OFFERTE

Nella relazione diretta con la persona accolta la casa famiglia offre:

- presa in carico diretta e globale della persona, attraverso una relazione stabile, precisa e continuativa
- organizzazione e gestione della vita quotidiana in tutti i suoi aspetti ed attività
- gestione degli incontri (visite e/o rientri) con e presso la famiglia di origine come previsto dal progetto concordato con l'Ente inviante
- organizzazione e gestione delle attività extra-residenziali utili alla soddisfazione dei bisogni sociali della persona accolta

Nell'attività educativa indiretta, quella cioè che prepara, organizza e verifica il lavoro con la persona presa in carico, la casa famiglia offre:

- progettazione del lavoro educativo
- organizzazione delle attività previste sia per i progetti individuali che per le attività collettive
- verifica degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento dei progetti, sia in corso d'opera che a conclusione dei tempi previsti per la realizzazione del PEI
- confronto, collegamento ed integrazione con le diverse figure professionali, servizi, agenzie educative, realtà territoriali che concorrono alla presa in carico della persona inserita nella casa famiglia
- partecipazione alle attività e programmi di formazione permanente organizzati dall'Ente Gestore
- documentazione del lavoro svolto con la persona presa in carico
- sensibilizzazione del territorio attraverso la promozione di iniziative e/o attività su problematiche educative, sociali ed ecclesiali

4.3 METODOLOGIA

La metodologia del lavoro educativo, si fonda sul presupposto relazionale della condivisione diretta della vita quotidiana, tra figure di riferimento e persone accolte.

Sulla base di questo presupposto che ne qualifica la natura in termini relazionali, si struttura tutta l'attività educativa in due ambiti:

- quello relativo al gruppo
- quello relativo all'individuo.

Nelle attività collettive, dove le persone sono considerate nella dimensione dell'insieme che costituisce il gruppo familiare e dove ognuno interagisce in una dinamica di relazioni differenziate e variegate, la metodologia educativa è orientata a stimolare:

- l'effettiva partecipazione di ciascuno in relazione alle proprie caratteristiche ed attitudini,
- la valorizzazione in termini di risorsa delle diversità espresse nel gruppo famiglia,
- l'assunzione di precise responsabilità in cui ciascuno si percepisca determinante per il gruppo,
- l'espressione originale e consapevole di ciascuno in modalità congruenti alle circostanze ed efficaci in termini di comunicazione adeguata,
- la collaborazione creativa e il sostegno solidale fra le persone,
- il contenimento dei comportamenti inadeguati o pregiudizievoli
- la capacità di interazione autonoma e consapevole nel gruppo.

La programmazione delle attività collettive, ad opera delle figure di riferimento, è mirata ad armonizzare i bisogni e le attività proprie di ciascuno, all'insieme dei tempi ed attività comunitarie,

dal quotidiano (es. i pasti, trasporti,..) fino alla programmazione generale dell'anno (es. vacanze estive).

Nelle attività relative al lavoro educativo orientato alla soddisfazione dei bisogni individuali ed alla gestione delle caratteristiche della singola persona accolta, la metodologia di intervento si realizza attraverso le linee dell'osservazione e progettazione educativa.

Questa logica mira a definire le possibili strategie finalizzate a sviluppare e/o produrre quei cambiamenti evolutivi che favoriscano la crescita della persona in termini di: maggior consapevolezza di sé, una migliore capacità espressiva e comunicativa, una sufficiente soddisfazione nelle attività in cui è coinvolta, capacità relazionali e sociali adeguate, possibilità di elaborare progressivamente un proprio progetto di vita tenendo conto dei reali vincoli e risorse a disposizione, autodeterminazione nella gestione dei rapporti interpersonali ed una sufficiente gratificazione relazionale in rapporto al proprio contesto di origine ed ai rapporti più quotidiani ed attuali.

Gli strumenti del lavoro educativo individualizzato sono:

- L'osservazione, attraverso cui si evidenziano e si sintetizzano i diversi aspetti che esprimono la globalità della persona evidenziandone le dinamiche più significative ai fini dell'elaborazione della strategia educativa e/o di un'eventuale progetto.
- La relazione sulla situazione del soggetto, che è il documento che serve a monitorare periodicamente in forma scritta, l'evoluzione del processo di sviluppo della situazione e condizione della persona in carico, fissandone gli aspetti più evidenti in modo che siano accessibili, consultabili e verificabili anche dagli altri operatori referenti per il soggetto.
- Il Progetto Educativo Individualizzato come espressione intenzionale dell'agire educativo, in cui si esplicita, a tutti coloro che sono coinvolti nella responsabilità della presa in carico della persona inserita nella casa famiglia, i contenuti e le modalità dell'intervento educativo in risposta ai suoi reali bisogni.
- Momenti di verifica con gli Operatori Sociali referenti per la persona inserita nella casa famiglia. Sono la struttura di collegamento ed integrazione ordinaria per sfruttare tutte le competenze a disposizione ed elaborare un intervento educativo che utilizzi la sinergia delle risorse umane ed operative competenti.
- Incontri di coordinamento e confronto fra gli operatori delle case famiglia appartenenti all'Ente Gestore. Sono l'ambito di formazione permanente delle figure di riferimento, in cui si sviluppano contenuti teorici, si apprendono metodologie di intervento educativo, si verificano i risultati ottenuti e i confrontano le motivazioni e le scelte del lavoro educativo.

L'intervento educativo individualizzato promosso dalla casa famiglia in favore e con il coinvolgimento della persona presa in carico, tiene conto di tutte le possibili risorse di servizi offerti dall'Ente Gestore di appartenenza e/o dal territorio locale. Questo al fine di realizzare una effettiva integrazione sociale del soggetto, diversificando l'attività educativa in ambiti qualificati per competenze specifiche (es. casa famiglia, scuola, centri diurni, gruppi sportivi, attività ludico-culturali), ma integrati in un progetto mirato allo sviluppo globale della persona.

4.4 PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO

Le figure responsabili della casa famiglia, utilizzano il metodo del lavoro per progetti al fine di rispondere alle esigenze di concretezza, trasparenza e verifica del lavoro educativo svolto con e per le persone prese in carico.

La progettazione si riferisce, sia all'intervento complessivo della struttura attraverso la definizione delle finalità e obiettivi generali del servizio in relazione all'insieme delle prestazioni offerte, sia in

relazione al progetto individuale d'ingresso elaborato in collaborazione con l'Ente inviante e i successivi PEI che definiscono l'intervento mirato sul soggetto.

In ogni caso la progettazione è espressa in un documento che ne definisce i presupposti, gli obiettivi, gli strumenti e mezzi a disposizione, i vincoli e tempi in cui si intende realizzare l'intervento e la necessaria modalità di verifica attraverso indicatori predefiniti.

Nell'elaborazione del PEI vengono coinvolti attivamente la persona oggetto dell'intervento, le famiglie di origine e tutti gli operatori sociali che a diverso titolo possono contribuire a realizzare una sinergia di risorse che qualifichino il lavoro e lo supportino anche al di fuori dei tempi ed attività proprie della casa famiglia.

5 REGOLE DI VITA COMUNITARIE

5.1 OBIETTIVI

La vita comunitaria riproduce il modello relazionale della famiglia. Obiettivi e metodi educativi sono incentrati sul rispetto dei diritti dell'utente, sulla promozione dello sviluppo della personalità e della socializzazione, su un rapporto educativo individualizzato e attento ai bisogni cognitivi, affettivi e religiosi del soggetto. E' strutturata con orari precisi e si svolge secondo una organizzazione fortemente esigente, con suddivisione di compiti e responsabilità, attraverso momenti di confronto e di proposte educative, formative, culturali e psicoterapeutiche.

A base della vita proposta nella Casa Famiglia sottostanno valori molto semplici ma fondamentali quali l'amicizia, la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la condivisione, la gioia, il rispetto della natura, la compartecipazione ai problemi della società, il senso del mistero e il senso religioso, l'amore per i poveri.

Non è possibile fornire una schematizzazione circa gli orari e l'organizzazione della giornata, perchè, troppo variabile.

Infatti, a secondo dei bisogni dei singoli ospiti e del bisogno comune di relazionarsi in modo familiare/parentale fra tutti i componenti dell'U.d'O, viene giorno per giorno stabilita la programmazione della giornata, cercando, quando questo è possibile, di coinvolgere ogni componente. Sono comunque ritenuti momenti indispensabili per il loro alto valore terapeutico quello dei pasti (almeno uno) e quello del confronto sull'andamento della vita familiare. Tale momento, a cadenza regolare programmata o secondo il bisogno, diventa ambito di confronto, per quanto è compatibile con le capacità cognitive di ciascuno, sull'andamento della vita familiare e sulla relazione che si è instaurata fra tutti i componenti della casa famiglia.

5.2 LE REGOLE BASILARI

In specifico, alla persona che viene accolta si richiede il rispetto delle seguenti norme basilari:

- osservanza degli orari della vita comunitaria e dei compiti affidati;
- divieto assoluto di usare sostanze stupefacenti o psicotrope;
- divieto di rapporti sessuali e di intimità fisica tra gli ospiti e con le persone che a qualsivoglia titolo svolgono un ruolo di riferimento educativo;
- divieto di ogni tipo di violenza fisica;
- eventuale uso moderato durante i pasti di sostanze a basso contenuto alcolico secondo il grado di maturazione raggiunto nel cammino riabilitativo e dietro assenso delle figure genitoriali;
- consumo del cibo adeguato al soggetto-utente con l'attenzione a che non sia vissuto come fattore di bulimia;

- rispetto delle norme comportamentali stabilite per tutti gli accolti in materia di igiene degli ambienti utilizzati e di pulizia personale, in particolare per coloro che sono affetti da forme potenzialmente infettive.

Ogni soggetto-utente è chiamato a partecipare ed essere protagonista attivo nella vita della casa famiglia. Le figure di riferimento genitoriale assegnano ad ognuno ruoli, compiti e responsabilità in funzione della loro crescita, maturazione e autonomia responsabile in un crescendo che attesti l'evoluzione positiva del cammino terapeutico.

Il soggetto fruisce così di tutte le attività e possibilità contemplate dal progetto riabilitativo e disciplinate dalla presente Carta dei Servizi.

Nel caso che gli accolti della Casa Famiglia fossero minorenni o portatori d'handicap psichici, le regole di vita comunitaria sopra elencate saranno modulate in funzione della capacità del soggetto di riconoscerle come tali e di essere in grado di comprenderle e conseguentemente in grado di farle proprie.

6 MODALITA' DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO

6.1 RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La casa famiglia è inserita nel contesto sociale territoriale e persegue una prassi di effettiva partecipazione ed integrazione con tutte le realtà istituzionali e non, che vi sono presenti. Collabora a livello di animazione e promozione con tutte le realtà civili e religiose, in merito ad attività o iniziative di natura educativa, sociale ed ecclesiale, secondo le finalità e modalità proprie dell'Ente Gestore che rappresenta.

6.2 RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI

L'Associazione persegue la piena collaborazione, nella distinzione dei ruoli specifici, con tutti gli Enti Pubblici preposti all'assistenza e sicurezza sociale. La C.F. si colloca come presidio socio-assistenziale che concorre alla realizzazione del sistema di risposte che lo Stato offre alle fasce deboli della propria popolazione. Ente Ecclesiastico di diritto pontificio civilmente riconosciuto con D.P.R., la Comunità ha personalità giuridica e intrattiene rapporti di convenzione con Comuni, USSL, Province e Regioni.

Per scelta, la Comunità non si sostituisce agli Enti Pubblici, ma si pone come stimolo e confronto dialettico per una sempre migliore qualità dei servizi resi al cittadino.

Per questo non ha servizi specialistici propri interni, ma si avvale delle strutture e dei presidi Socio-Sanitari presenti sul territorio e previsti dallo Stato. Per gli aspetti sanitari ci si riferisce al Servizio Sanitario Nazionale secondo le modalità proprie per ciascun soggetto accolto, mentre per gli aspetti sociali si fa riferimento ai servizi erogati dagli Enti Locali. I rapporti terapeutici e relazionali vengono

tenuti dai responsabili della C.F. direttamente con gli operatori pubblici competenti, disponibili ad un continuo confronto e interscambio per meglio rispondere alle esigenze del soggetto accolto. Gli aspetti burocratico-amministrativi vengono tenuti centralmente dal servizio amministrativo presso la sede legale di Rimini (RN) a cui ci si deve riferire per ogni questione amministrativa.

6.3 RAPPORTO CON GLI ENTI PUBBLICI INVIANTI GLI ACCOLTI

La casa famiglia si pone come unità d'offerta locale dell'unico Ente Gestore, che mantiene in capo alla propria sede legale la responsabilità giuridico legale ed amministrativa. Per gli aspetti quindi legali, amministrativi e finanziari unico interlocutore resta l'ufficio centrale di Rimini; alle singole figure genitoriali delle case famiglia resta la responsabilità gestionale delle stesse. L'Ente

Gestore provvede al mantenimento delle case famiglie con le modalità che gli sono proprie. Gli Enti invianti sono chiamati a contribuire alla copertura dei costi attraverso il pagamento di una retta pro die/pro capite a fronte di uno specifico accordo fra gli enti invianti competenti per l'accolto e l'Ente Gestore stesso. Rivestono inoltre un ruolo organizzativo di riferimento, di collegamento, di supervisione il Responsabile di Zona dell'Ente Gestore territorialmente competente e il referente per le accoglienze.

7 LE FIGURE GENITORIALI E ALTRE FIGURE

7.1 LE FIGURE GENITORIALI

Nella *“Casa Famiglia Multiutenza Complementare”* i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII scelgono, in nome di una precisa opzione di Fede Cattolica incarnata, di condividere direttamente la vita con le persone abbandonate, povere, emarginate, di cui vengono a conoscenza. In questa logica di scelta di vita totale essi si aprono all'accoglienza di quanti chiedono e sono nel bisogno. Ponendosi come figure di riferimento maschile e femminile svolgono il ruolo genitoriale e instaurano rapporti di tipo parentale sul modello di quello genitori-figli. Non diventa tanto titolo qualificante l'attestazione giuridica di una professione in campo educativo, ma la scelta matura e responsabile, vagliata attentamente dall'Associazione in un iter formativo interno, di svolgere il ruolo genitoriale in modo affettivo, gratuito, continuativo, totalmente disponibile e personalizzato. Questa è la prima e vera professionalità, a cui si aggiungono tutte le altre competenze professionali specifiche. L'esperienza ormai ultra quarantennale di Casa Famiglia evidenzia come anche la sola presenza della figura materna possa svolgere appropriatamente il ruolo educativo genitoriale ed essere compiutamente una struttura di tipo familiare. Anche in questo il modello diventa la famiglia naturale che vive in una situazione che potremmo chiamare di "vedovanza", dove il coniuge superstite riesce con i dovuti accorgimenti a non privare i figli del ruolo che avrebbe dovuto svolgere il partner, garantendo loro una crescita ugualmente armonica. Storicamente questa casistica risulta residuale, ma l'Ente Gestore continua a considerarla comunque efficace e valida per alcune specifiche persone che presentano storie di vita pregresse che trovano in questo una condizione favorevole al proprio cammino di maturazione.

7.2 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Come già ampiamente sottolineato in precedenza, l'esperienza della Casa Famiglia si basa sullo stile familiare attraverso la precisa scelta di vita fatta dalle figure di riferimento di condividere direttamente con quanti sono nell'abbandono, emarginazione, bisogno, povertà. Risulta qualificante quindi non tanto un titolo specifico di studio, ma la precisa scelta di condivisione diretta. Le persone che si avvicinano alla Comunità percorrono un iter formativo interno minimo di un anno, in cui verificano se lo stile di condivisione è per loro. Al termine scelgono responsabilmente di entrare o meno nella Comunità. A questo punto, sempre attraverso un periodo di confronto e di approfondimento, alcuni verificano e arrivano a scegliere di essere figure di riferimento nelle strutture associative (C.F., Centri Diurni, Comunità Terapeutiche, ecc.). Non si apre mai una struttura se non c'è la presenza di membri della Comunità che hanno scelto di essere figure di riferimento in essa.

La Comunità Papa Giovanni XXIII privilegia e ritiene importante la formazione permanente ed il continuo aggiornamento dei propri associati, che sono impegnati per scelta di vita nella condivisione diretta con le persone che versano in stato di bisogno e che operano nelle sedi operative d'accoglienza. La formazione è qui intesa come un *saper essere* ed un *saper fare*, quindi ha certamente una parte indirizzata all'identità professionale di coloro che operano e una parte che è indirizzata al mantenimento ed aggiornamento delle competenze/abilità specifiche al ruolo

operativo. Visto che diventa fattore costitutivo e professionalizzante la scelta della “*condivisione diretta con gli accolti per scelta di vita*” per vivere il ruolo e la funzione di responsabili gestionali e figure di riferimento genitoriale nella casa famiglia, la più efficace formazione sia di aggiornamento che permanente è il continuo mantenimento e sviluppo della determinazione nella scelta alla condivisione diretta e della sua attuazione.

Essendo la Comunità divisa in aree geografiche, periodicamente i vari operatori di C.F. si incontrano per un confronto e un sostegno reciproco, richiedendo anche la consulenza di esperti per le problematiche che si presentano di volta in volta. La Comunità poi cura nelle varie zone cicli di approfondimento monotematico attraverso incontri pubblici e convegni che promuovono la pubblicazione di testi specializzati; questo materiale diventa base di approfondimento e confronto nelle varie sedi zonali e costituisce una sorta di aggiornamento continuo.

7.3 RAPPORTO DI LAVORO DELLE FIGURE DI RIFERIMENTO

Essendoci alla base dell'azione una precisa scelta di Fede che porta alla condivisione diretta, gli operatori nella Casa Famiglia sono presenti in modo continuativo e costante proprio come in una famiglia qualsiasi. Non esiste quindi lo schema dell'orario di lavoro con relativa turnazione o una presenza part-time. Certamente il carico degli accolti determina il numero di operatori presenti e la loro contemporaneità in tutte le fasi della giornata, tenendo sempre come riferimento lo stile familiare. La condivisione diventa un modo di essere e una qualità e non una quantità di servizio prestato. Per libera scelta i membri della Comunità non hanno poi il concetto di retribuzione personale, ma vivono con quanto in ogni Casa Famiglia arriva dall'Ente Gestore. A tutti gli operatori viene accordato il versamento dei contributi pensionistici e previdenziali, ma molti, per scelta propria, preferiscono rinunciare a questa garanzia prestando la loro opera in modalità gratuita come fossero dei volontari. La loro scelta però va ben oltre lo stile del volontariato: è una scelta di vita.

7.4 RESPONSABILE DELLA STRUTTURA E ALTRE FIGURE

Alla struttura è preposto una coppia di membri dell'Associazione in funzione genitoriale, responsabili della gestione della Casa Famiglia. Ad essi spettano le seguenti funzioni:

- a) tenere i rapporti con i Servizi Sociali o gli Enti affidanti, le famiglie di origine, l'Autorità Giudiziaria;
- b) assicurare la regolare tenuta e l'aggiornamento del registro presenze e delle cartelle personali di ogni ospite;
- c) collaborare alla realizzazione della comunicazione semestrale ai sensi della Legge 141/01 fatta dall'Ente Gestore all'autorità giudiziaria competente, servizio centralizzato presso la sede legale di Rimini, contenente l'elenco di tutti gli eventuali minori ospiti ai sensi della citata legge 141/01 che ha modificato la legge 184/1983
- d) svolgere ogni funzione utile e/o necessaria a seguito dell'autorizzazione al funzionamento e/o accreditamento della sede operativa secondo quanto previsto in materia da norme e regolamenti .

La responsabilità gestionale è quindi affidata alle figure di riferimento che svolgono il ruolo genitoriale. Essi pongono nella casa famiglia la loro stabile dimora. La loro azione educativa, secondo le necessità, può essere coadiuvata dalle altre figure di riferimento presenti a vario titolo nella struttura.

Al personale addetto alla funzione educativa sono garantiti momenti di formazione e di aggiornamento generale e specifico; l'organizzazione del lavoro prevede momenti di lavoro d'équipe.

La Casa Famiglia si avvale altresì, in relazione a particolari necessità, di prestazioni professionali delle diverse discipline, anche esterne, nonché, dell'apporto delle specifiche competenze offerte dal Servizio Sociale e Sanitario del territorio.

Una categoria speciale di persone che rivestono una funzione educativa è sicuramente quella dei figli generati dalla coppia coniugata delle figure genitoriali, che pongono stabile dimora nella casa famiglia.. L'impostazione delle case famiglia, essendo mutuata dal modello della famiglia naturale, per niente ostacola questa ipotesi, ma anzi ne trae maggior forza ed incisività nel processo di accoglienza, recupero e reinserimento sociale offerto ad ogni persona accolta. Sono chiari e appariscenti i benefici sul cammino di recupero e di reinserimento sociale apportati dalle relazioni calde, vive, affettuose, che si instaurano tra i figli generati e gli accolti e che fanno sentire ogni accolto, al di là e ben oltre ogni elaborazione concettuale dei responsabili, veramente accettato ognuno per com'è e stimolato a recuperare il meglio di sé. I figli generati diventano così *“efficaci educatori in erba”* e concorrono efficacemente alla realizzazione dei progetti educativi come valida risorsa.

7.5 LA SUPERVISIONE

In armonia con il concetto di formazione espresso al precedente punto 7.2, cioè che *“... la più efficace formazione sia di aggiornamento che permanente è il continuo mantenimento e sviluppo della determinazione nella scelta alla condivisione diretta e della sua attuazione ...”*, anche la Supervisione sarà incentrata su modalità attuative in tal senso orientate. Il concetto di Supervisione non è un monitoraggio sull'abilità professionale e sull'attuazione di abilità/capacità educative, ma il continuo monitoraggio della piena attuazione della scelta di vivere la condivisione diretta, che non è un titolo accademico conseguito in un dato momento storico, ma una condizione scelta e rinnovata ogni giorno nella sua attuazione, sempre identica nel valore e nei principi e diversa giorno per giorno nel manifestarsi. Non è uno specialista in quanto tale ad avere la capacità di supervisionare l'andamento di una figure genitoriale che opera in casa famiglia, ma una persona che conosca profondamente, e dal di dentro, lo stile e l'identità valoriale della condivisione diretta. In virtù di questo, la *“Comunità Papa Giovanni XXIII”* non individua tanto una persona singola per volgere la supervisione, ma un insieme di interventi – fatti comunque anche da persone competenti e tutte esterne alla singola sede operativa – che in una modalità maggiormente pregnante ed approfondita svolgono questa importante funzione. La Supervisione è poi strettamente intrecciata con la formazione. In questo insieme di interventi, la Comunità Papa Giovanni XXIII assegna un posto speciale, non unico comunque, per la cura ed il monitoraggio della scelta di svolgere il ruolo genitoriale e la funzione paterno/materna ad uno strumento interno denominato **“nucleo”**. Il nucleo è l'articolazione più piccola della vita della Comunità, la cellula base. In esso, ogni membro sottopone al confronto ed alle riflessioni/valutazione dei componenti tutta la propria vita quotidiana, quindi le proprie scelte operative, le proprie riflessioni personali, i propri desideri, le proprie fatiche e criticità, ecc. In una logica di vita fraterna, i componenti del nucleo attuano il mutuo-auto-aiuto, la correzione fraterna, il sostegno vicendevole, l'accompagnamento sia nella vita spirituale che nella concretezza del quotidiano. I nuclei sono quindi precisi ambiti/riferimenti di vita dove ciascun componente, che possono variare da circa 5 componenti a 15 e che si incontrano a cadenza settimanale, rende conto del proprio vivere e dal confronto con i principi/valori cardine della Vocazione, su cui si fonda la Comunità Papa Giovanni XXIII, e dal confronto con gli altri *“fratelli”* componenti trae precise indicazioni per essere fedele alle scelte intraprese e confermate/garantite dalla Comunità stessa.

Altra modalità in cui si sostanzia la Supervisione diffusa è data dal ruolo dell'equipe accoglienza, composta dal Responsabile Territoriale e dagli incaricati di seguire in maniera specifica quest'aspetto. Tale equipe, oltre che composta di persone di larga esperienza e di figure professionali, si avvale e coinvolge, di volta in volta secondo necessità, specialisti e specifici professionisti che sono anche membri della Comunità Papa Giovanni ed esercitano la loro professione sia intra che extra associazione. Essa svolge anche un ruolo ed una funzione di monitoraggio specifico circa l'andamento dei casi accolti nelle singole case famiglia, analizzando le

criticità, suggerendo interventi mirati in funzione delle esigenze emerse, orientando gli interventi educativi.

7.6 VERSO UN CODICE ETICO – LINEE GUIDA per la TUTELA dei MINORI

L'Ente Gestore è fortemente orientato ad organizzare il proprio agire secondo i principi comunemente identificati con il termine di "Codice Etico". Nulla di nuovo rispetto alla propria identità valoriale ed alla propria storia, lunga oltre mezzo secolo, in cui il rispetto della persona, il vedere l'altro come un "fratello", il considerare la persona che chiede aiuto come "Cristo stesso che bussa al cuore di ciascuno e chiede l'accoglimento" – per citarne alcuni – sono la base fondante. Certamente questi principi devono continuamente essere riproposti e presentati in una modalità contemporanea al momento storico.

Nelle more della predisposizione di un Codice Etico generale per tutto l'Ente, che tenga conto anche della propria diffusione mondiale, l'Associazione ha comunque adottato nel maggio 2020 le "Linee Guida per la Tutela dei minori di età e delle persone vulnerabili", che contengono le indicazioni puntuali circa questa specifica materia.

8 ASPETTI ECONOMICI E GIURIDICI

8.1 ASPETTI ECONOMICI

Ogni "Casa Famiglia Multiutenza Complementare" viene economicamente sostenuta dal fondo centrale dell'Ente Gestore Comunità Papa Giovanni XXIII; ad esso pervengono tutte le entrate (rette, sovvenzioni, contributi ed elargizioni) e da esso si provvede alla redistribuzione alle varie Case Famiglia secondo i bisogni. Alla singola Casa Famiglia mensilmente arriva un budget - chiamato nel linguaggio associativo "tetto" - onnicomprensivo e con questo i vari componenti gestiscono la vita familiare. Il denaro di cui vengono in possesso le persone accolte nelle C.F. (pensioni, assegno d'accompagnamento, rimborsi, stipendi, ecc.) vengono accantonati attraverso appropriati strumenti di risparmio, tenendo conto anche della capacità cognitiva di ogni soggetto. Chi volesse, liberamente può contribuire alla vita economica di casa; questo accantonamento serve anche per contribuire alle spese extra non coperte da retta fatte a favore dello stesso ospite.

L'Ente Gestore chiede agli organi competenti ed ai Servizi Sociali invianti di farsi carico economicamente della permanenza dei vari ospiti nelle Case Famiglia attraverso il pagamento di una retta giornaliera onnicomprensiva (vitto, alloggio, assistenza, tempo libero, vestiario, ecc.). In sintonia con lo spirito di condivisione e di associazionismo, per scelta, non esiste un singolo bilancio per struttura, ma il bilancio complessivo di tutta la Comunità; questo anche perché le spese per la gestione di tutti i servizi resi agli accolti sono coperte dai contributi pubblici solo per i due terzi, mentre per la restante parte si deve provvedere con i finanziamenti dei benefattori.

Eventuali azioni di rivalsa o compartecipazione alle spese da parte delle persone accolte o dei loro familiari o tutori sono a carico dei Servizi Sociali invianti. Solo come "estrema ratio" è possibile concordare, volta per volta, forme diverse.

8.2 RAPPORTI GIURIDICI CON LE PERSONE ACCOLTE

Le varie persone possono essere accolte su richiesta sia dei competenti Servizi Pubblici, sia di organismi privati, sia di persone singole, che su richiesta dei diretti interessati.

Essi risultano collocati, o eventualmente anche affidati, presso l'Ente Gestore nella specifica sede operativa, sia tramite provvedimento ufficiale di una pubblica autorità competente (Tribunale, Sindaco, Amministratore USSL, ecc.), sia attraverso atto consensuale del soggetto o di chi ne ha la tutela legale per il tramite dei Servizi Sociali competenti.

La Comunità stessa provvede poi a destinare le persone presso la C.F. che si è resa disponibile concretamente all'accoglienza. Compatibilmente con il grado di coscientizzazione e di maturazione personale, ogni persona accolta viene coinvolta nella vita di casa e resa responsabile del suo andamento. In quanto possibile, l'accoglienza viene sempre fatta con il consenso del soggetto stesso e gradualmente preparata, quando questo è fattibile.

Non esiste un regolamento specifico per ogni singola struttura o un sistema di norme da rispettare. L'unica vera regola è quella della relazione interpersonale basata sui rapporti di tipo familiare che si instaura fra i vari componenti della Casa Famiglia nei loro rispettivi ruoli. Talvolta, per esigenze terapeutiche concordate con i Servizi Sociali o con i competenti specialisti, si rende necessario stabilire norme comportamentali per particolari soggetti ospitati (es. soggetti psichiatrici, etilisti, ecc.).

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha in essere una polizza assicurativa che copre eventuali danni provocati dagli e/o agli ospiti verso se stessi e/o verso gli operatori e/o verso terzi.

8.3 DETERMINAZIONE DELLA RETTA E MODALITA' DI PAGAMENTO.

La retta viene stabilita in base alla gravità della situazione personale del soggetto per cui si richiede l'ammissione. Questo determinerà una monetizzazione del servizio reso, che va da un minimo ad un massimo, con un accordo da stabilirsi direttamente fra l'Ente Gestore, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e i soggetti richiedenti l'ammissione, in base a convenzionamento o ad altri accordi specifici.

La retta è generalmente onnicomprensiva, soggetta però alla definizione specifica ed alle norme, sempre in evoluzione, che regolano la materia; essa comprende tutte le spese ed i costi ordinari sostenuti per l'accoglienza dell'utente dall'inizio alla fine della permanenza, ivi comprese le spese generali e amministrative.

Il pagamento delle rette viene richiesto all'Ente Pubblico competente, che normalmente si fa carico interamente dell'onere finanziario, fissando in convenzione anche i termini e le modalità di pagamento. L'Ente Gestore può comunque sempre decidere di accogliere persone senza il corrispettivo di alcuna retta e collocarlo in una propria sede operativa.

Tutte le pratiche amministrative vengono curate direttamente dall'ufficio contabile del nostro Ente, presso la sede di Rimini. Ad essa bisogna fare riferimento per qualsiasi materia esulante l'andamento del cammino socio-riabilitativo del singolo soggetto/utente. Alla sede amministrativa centrale ci si deve riferire anche per lo svolgimento ed il disbrigo degli adempimenti di legge previsti in materia di comunicazione e/o obbligo statistico di vario genere, relazione periodica sull'andamento globale della U.d'O. e sui risultati conseguiti in termini generali e di singolo soggetto, di rilevazioni statistiche per i vari organismi e autorità preposte e/o incaricate a questo fine.

La retta viene aumentata ogni anno secondo il tasso d'inflazione programmato. A scadenze più lunghe, l'Ente Gestore si riserva la possibilità di rivedere l'importo della retta secondo l'effettivo aumento dei costi di gestione.

Le rette non sono comprensive delle spese relative ad ausili, visite e terapie specialistiche, ecc., gli oneri relativi ai quali sono da intendersi a carico del Servizio Sociale inviante e/o a compartecipazione di terzi. Per ricoveri ospedalieri, di soggetti minorenni o non autosufficienti o nel caso sia necessaria la presenza del nostro personale, l'importo della retta rimarrà invariato. Per periodi di assenza o per conservazione del posto richiesta dal Servizio inviante, superiori ai 15 giorni, dal 16° giorno la retta verrà decurtata del 30%. Tale importo si riterrà a carico degli organi competenti per il caso, sino a formale rinuncia dei servizi erogati dall'Ente Gestore. In casi particolari, non riconducibili alla casistica sopra menzionata o per eventuali esigenze tecnico amministrative da presentarsi per iscritto ai nostri Uffici Amministrativi, la retta potrà essere concordata fra le parti. La fatturazione avverrà in forma periodica da concordare tra le parti.

8.4 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali e sensibili di ciascuna persona accolta sono trattati nel pieno e rigoroso rispetto del Regolamento Europeo 679/2016 (c.d. GDPR) e decreti attuativi in Italia e sue successive modifiche ed integrazioni. Ogni persona avente diritto può esercitare quanto previsto dalla normativa in ordine alla correzione e cancellazione dei propri dati, compatibilmente con la possibilità di fruire dei servizi offerti. Titolare del trattamento è l'Associazione COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, con sede amministrativa a Rimini in Via Valverde 10/B. Responsabile del trattamento a livello amministrativo centrale è il Sig. Carioni Mauro (reperibile all'indirizzo privacy@apg23.org) mentre a livello territoriale locale lo è il Responsabile locale dell'Ente Gestore denominato "Responsabile di Zona", il cui riferimento è desumibile dall'informativa consegnata e sottoscritta dall'accolto al momento dell'ingresso. Ognuno può esercitare i propri diritti ai sensi della succitata normativa Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR) contattando l'Associazione all'indirizzo privacy@apg23.org.

8.5 LA DIREZIONE SANITARIA DELL'ENTE

La situazione di emergenza causata dalla pandemia da Covid19 ha posto in evidenza la funzione tipicamente attribuita alla "Direzione Sanitaria" come una funzione utile e necessaria anche alle Case Famiglia Multiutenza Complementare. In ottemperanza alle direttive emanate dalle Pubbliche Autorità preposte, l'Ente Gestore ha costituito un gruppo stabile di persone, individuate per il loro ruolo funzionale (RSPP) o apicale o per competenza specifica, che ha il compito di dettare indicazioni concrete e specifiche alle singole strutture, in applicazione puntuale delle norme nazionali. Questo gruppo, sorto per un'esigenza straordinaria, oltre che fornire indicazioni operative e risolvere di volta in volta criticità sorte, sta delineando la propria fisionomia ed ambito di competenza.

9 TENUTA DELLA CARTELLA PERSONALE E DEL REGISTRO PRESENZE

9.1 LA CARTELLA DEGLI ACCOLTI

Verrà realizzata una Cartella Personale del soggetto che conterrà oltre ai dati personali: i documenti, le relazioni d'ingresso e di aggiornamento, i PEI, le osservazioni, i referti o qualunque altro documento utile per la persona.

La cartella viene aggiornata a cura dei responsabili della casa famiglia, che provvedono alla conservazione, registrazione e trasmissione della documentazione secondo le prescrizioni previste in ogni singola situazione e nel rispetto del trattamento dei dati personali a norma del Regolamento Europeo 679/2016 (c.d. GDPR).

La richiesta di ammissione ordinaria deve essere correlata da:

- cartella clinica contenente l'esatta denominazione della eventuale patologia del soggetto e degli esami clinici effettuati
- relazione medica con anamnesi generale, prescrizione terapeutiche del momento, eventuali allergie o sospette intolleranze a sostanze o alimenti, eventuali malattie trasmissibili, dieta
- certificazione delle vaccinazioni effettuate
- documenti anagrafici (stato di famiglia, di nascita e residenza)
- documentazione del curriculum scolastico e/o professionale

Tutti questi documenti entreranno a far parte della Cartella Personale

Una volta che la persona viene dimessa, tutta la documentazione viene archiviata presso la sede legale, tranne quella strettamente personale e utile per il rientro nel proprio contesto d'origine o il passaggio ad altra struttura.

10 ESERCIZIO DEL DIRITTO DI CONTROLLO ED INFORMAZIONE DA PARTE DEGLI ACCOLTI E/O DEI LORO FAMILIARI

10.1 RIFERIMENTI

L'Ente Gestore pone in capo ai propri responsabili territoriali, chiamati Responsabili di Zona, il compito di raccogliere osservazioni, lamentele, domande di spiegazione, suggerimenti e quant'altro, relativamente ai servizi resi e disciplinati dalla presente Carta alle persone accolte. Tale ipotesi si estende anche all'operato delle singole figure di riferimento. Possono svolgere domande, osservazioni, critiche, suggerimenti sia gli accolti stessi, compatibilmente con le loro possibilità, che i familiari consanguinei fino al 2° grado, il tutore, il Servizio Sociale inviante e le organizzazioni rappresentative ufficialmente riconosciute degli utenti.

Solitamente il responsabile di Zona si avvale nello svolgimento di tale compito della Referente dell'Equipe Accoglienza, che svolge anche un ruolo di monitoraggio circa l'andamento delle singole accoglienze e si interfaccia fattivamente con gli operatori del Singolo Servizio Inviante.

10.2 TEMPI E MODALITA'

Le richieste devono essere poste per iscritto e tali dovranno essere anche le risposte. L'Ente Gestore si obbliga a rispondere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta, con possibilità di ulteriore proroga di 60 giorni per comprovati motivi da comunicarsi entro 20 giorni dal ricevimento della richiesta iniziale.

11 SERVIZI AGGIUNTIVI

11.1 DEFINIZIONE

Per servizi aggiuntivi si intendono tutte quelle attività svolte dall'Ente Gestore nel territorio in cui la singola Casa Famiglia appartiene ed è inserita. Tale elencazione è redatta in forma aggiuntiva alla presente Carta anche se ne costituisce parte integrante e ampliante. Essa viene redatta in modo diversificato secondo quanto la singola Zona operativa in cui è articolata la Comunità Papa Giovanni XXIII, può proporre ed offrire al territorio circostante. Essa trova posto quindi in un documento distinto dal presente.